

Ricordi

Ricordo del Professor Luigi Costato¹

Giulio Sgarbanti

Il perché mi siano state affidate le conclusioni di questo convegno, dedicato alla memoria del professor Luigi Costato, credo sia da rinvenire molto semplicemente nello scorrere del tempo, essendo diventato il decano degli agraristi in servizio ed essendo stato, da un lato, il primo dei suoi allievi ed essendo, tra essi, il più anziano. È quindi evidente che questo convegno ha per me e per tutti gli Allievi del professor Costato, che figurano tra gli organizzatori, un significato particolare.

Questo convegno si è inoltre caratterizzato per essere il primo della Comunità Scientifica di Diritto Agrario – di cui Costato era presidente onorario – che vuole in questo modo ricordarlo, inaugurando si spera una serie di convegni che dovrebbero avere cadenza annuale.

Proprio ieri, poi, in significativa coincidenza con la data di quello che sarebbe stato il suo novantesimo Compleanno – nella cui ricorrenza gli allievi si ritrovavano a pranzo con il comune Maestro per festeggiarlo – è stata celebrata una Santa Messa in suffragio la mattina nel Duomo di Rovigo e, nel primo pomeriggio, è avvenuta l'intitolazione dell'Aula Magna di Palazzo Angeli sempre a Rovigo quale "Aula Luigi Costato" alla presenza dei Familiari. Come è noto, Rovigo è la città dove principalmente ha vissuto Luigi Costato e alla quale era molto legato, come dimostra anche un Suo libro intitolato "Grazie Rovigo!" del 2018.

Può affermarsi del resto, come rimarcato nei saluti istituzionali che hanno accompagnato l'intitolazione dell'Aula, che l'espansione dell'Ateneo Estense con la

creazione di una sede distaccata a Rovigo si debba in gran parte all'iniziativa e all'opera di Luigi Costato, che ha svolto tutta la sua carriera accademica presso la Facoltà (ora Dipartimento) di Giurisprudenza di Ferrara, di cui è stato preside per tre mandati (e, ancor prima Direttore dell'allora Dipartimento di Scienze Giuridiche). Tutto ciò rende assai significativo lo svolgimento di questo convegno in memoria di Costato nelle sedi di Ferrara e Rovigo con l'apporto decisivo alla sua organizzazione, come detto, degli Allievi ferraresi e in particolare di Paolo Borghi, del Dipartimento di Giurisprudenza, che vi ha profuso un impegno straordinario.

Sarebbe molto difficile ripercorrere le relazioni e gli interventi che hanno animato questo convegno che ha spaziato dal Diritto agrario al Diritto alimentare – come da intitolazione – proprio poco dopo che il settore scientifico disciplinare ha allargato la sua denominazione in questa direzione e ciò, come si sottolineerà, sempre su impulso decisivo di Costato.

A parte la difficoltà, in realtà non mi spetta una relazione di sintesi finale, ma di concludere questo convegno soprattutto, credo, come dicevo all'inizio, quale uno degli allievi di Costato, alla cui memoria il convegno è dedicato, per cui mi sento autorizzato a dare spazio dapprima a ricordi personali e poi a qualche riflessione sul suo percorso scientifico, su cui già in precedenza alcuni Colleghi hanno scritto e su cui anche in questo convegno si è tornati a riflettere.

Ripercorrendo lo svolgimento di questo convegno, dal punto di vista dei temi trattati si sono tenute ben quattro sessioni sotto il comune filo conduttore dei percorsi in avanti e indietro fra armonizzazione e unificazione. La prima si è incentrata sul Diritto dell'Unione europea. Come non ricordare al riguardo che Costato ha tenuto per anni anche corsi generali di Diritto comunitario passando, alla fine della Sua carriera, sia pur per ragioni particolari, nel raggruppamento relativo.

La seconda sessione ha riguardato il Diritto agrario

(¹) Si tratta delle "Conclusioni" al Convegno "Diritto agrario e alimentare: armonizzazione, unificazione e percorsi inversi", I Convegno annuale della Comunità Scientifica di Diritto Agrario, Convegno in memoria del Prof. Luigi Costato, svoltosi a Rovigo e Ferrara il 17 e 18 Ottobre 2024. Già il Convegno di Firenze dell'AIDA del 15 e 16 dicembre 2023 era stato aperto con la lettura di un "Ricordo di Luigi Costato" di Alberto Germanò, poi pubblicato in q. Riv. www.rivistadirittoalimentare.it, n. 4-2024, p. 8.

nazionale, su cui Costato ha dato significativi contributi.

La terza sessione ha spaziato sul Diritto agrario dell'Unione europea di cui Costato è stato un massimo studioso avendo sottolineato l'importanza del diritto agrario comunitario quando ancora la gran parte degli agraristi erano abbastanza riluttanti ad occuparsene per varie ragioni.

La quarta ed ultima ha approfondito aspetti specifici del diritto alimentare, materia su Costato ha avuto un ruolo di primo piano, come poi meglio si preciserà.

Felicemente ha notato stamattina Marco Goldoni che i ritmi del convegno sono stati dettati dalla vicenda umana di Luigi.

La modalità di svolgimento del convegno è stata innovativa rispetto alla consuetudine dei convegni del nostro raggruppamento, con una relazione principale per ogni tema e poi subito dopo interventori che ne discutono.

Ma vengo brevemente ad alcuni ricordi personali di Costato, per far conoscere alcuni aspetti della Sua personalità soprattutto ai giovani e a chi non lo ha conosciuto.

La prima cosa che vorrei evidenziare è che per me e gli altri Suoi allievi Luigi Costato è sempre stato, nonostante la confidenza che c'era tra noi, "Il Professore" per antonomasia. Così lo chiamavamo con rispetto nel rivolgerci a Lui e così lo chiamavamo anche tra di noi. Ci siamo sempre inoltre rivolti Tutti a Lui dandogli del "Lei" e anche Lui ci chiamava per nome ma ci dava del "Lei".

Un altro aspetto del Maestro che vorrei sottolineare era l'importanza che dava ai rapporti familiari. Era sempre dolcissimo, ad esempio, nelle telefonate con la Moglie e i suoi familiari ed era orgoglioso della Sua grande prole, con nipoti e pronipoti, di cui ci raccontava le vicende e ci mostrava le foto. Quando ci salutavamo ricordava sempre la mia famiglia con l'espressione "mi saluti tutte le sue Donne" facendo riferimento al fatto che ho avuto solo figlie femmine, e si interessava spesso a cosa facevano.

Ricordo anche i tanti viaggi in auto con Lui e, sovente, con anche insieme il caro amico Ettore Casadei. Talora mi sentivo in imbarazzo nei loro discorsi perché dimostravano una cultura vastissima ed anche in tanti campi diversi dal giuridico come, ad esempio, artistico, letterario e storico, aspetto sottolineato da Ferdinando Albinis (al quale si deve l'iniziativa di aver fatto pubblicare postumo, nel 2023, dall'Accademia dei Georgofili, un lavoro del

Professore su "L'agricoltura e il suo diritto. Storia e diritto dell'agricoltura").

Aveva in particolare una forte passione per la musica classica, di cui era un fine intenditore; aveva messo insieme, andando nei negozi specializzati, una raccolta musicale così fornita che non sapevamo mai cosa potergli regalare di nuovo da aggiungere alla sua collezione (suonava anche il pianoforte).

Ma, andando indietro nel tempo, vorrei raccontare come lo conobbi, verso la metà degli anni Ottanta.

Dopo la laurea in Giurisprudenza all'Università di Ferrara (Università con cui poi non ho più avuto collegamenti formali, ma tanti rapporti sostanziali legati a Costato e agli altri suoi allievi) ed un successivo un periodo di studi di tipo professionale e di Diritto romano, mi indirizzai al Diritto agrario e, tramite il professor Mario Parizzi, conobbi il professor Costato, di cui non avevo frequentato il corso né dato l'esame.

Lui aveva appena abbandonato la direzione della sua grande impresa molitoria e la conduzione dei terreni di proprietà affidandone la cura ai figli, passaggio che credo non sia stato facile per Lui, che comunque ha sempre mantenuto lo spirito imprenditoriale, trasfuso anche nell'Accademia. Del resto, fu poi, ad esempio, presidente di Italmopa, associazione dei mugnai italiani, e vicepresidente della Federalimentare. Antonio Jannarelli, nel suo scritto apparso sul numero 4 del 2023 della *Rivista di Diritto agrario* (I, pp. 522 ss.), intitolato "Luigi Costato nell'evoluzione del diritto agrario tra Novecento e nuovo millennio" lo descrive come un Professore in cui è sempre presente la personalità "economica" del grande imprenditore ... D'altro canto - nota ancora, Jannarelli - la sua riflessione agraristica si è sempre collegata ad una lucida percezione dei concreti mutamenti della realtà economica.

Ma tornando ai ricordi personali, poco dopo l'incontro con Costato fui ammesso a frequentare il Dottorato di ricerca in "Diritto agrario italiano e comparato" (di durata triennale, dall'anno accademico 1985/86, all'anno accademico 1987/88), con sede amministrativa presso l'Università di Pisa, che era stato il primo dottorato in Italia nella materia agraria.

Ebbene, il professor Costato stette tutti i tre anni del mio dottorato a lavorare su un tavolo in un corridoio adiacente alla stanza dove studiavo insieme ad altri giovani (tra cui Alessandro Bernardi, Cristiana Fioravanti e, per un po', Silvia Manservigi), per starmi vicino, senza praticamente mai andare nel suo studio. Passavamo insieme spesso le intere giornate, con un frugale pranzo nel vicino bar. Nelle pause dallo studio

conversavamo (anche fumando qualche sigaretta) e mi guidava con spiegazioni, insegnamenti e consigli. In quel periodo io scrissi in particolare un libro su Le fonti del diritto agrario edito nel 1988 e lui, tra gli altri lavori, il *Compendio di diritto agrario italiano e comunitario* (che poi si evolverà nel *Corso di diritto agrario italiano e comunitario*, ora dell'Unione europea) che trascrissi insieme a vari suoi scritti e che quindi leggevo in anteprima. Quegli anni furono fondamentali alla mia formazione.

Non considerava fare il professore universitario un mestiere e ben che meno faticoso. Mi ricordo che ci trovavamo anche in giorni di festa. In particolare, mi ricordo che alla vigilia di un primo maggio Lui mi disse: domani è la Festa dei Lavoratori ma noi ci divertiamo a fare il nostro mestiere: l'aspetto!

Poi necessariamente le cose cambiarono perché feci i tre anni dello straordinariato all'Università di Catania per poi passare all'Ateneo di Bologna, dapprima ad Agraria e successivamente a Giurisprudenza fino ad oggi. Ma per lungo tempo ci siamo comunque ritrovati spesso avendomi dato in uso il suo studio con relativa biblioteca nel periodo in cui è stato direttore e preside per cui, risiedendo a Ferrara, abbiamo continuato a vederci spesso almeno finché l'aumentare degli impegni su Bologna non mi permise più di frequentare con continuità Ferrara.

Nel frattempo, erano divenuti allievi del Professore anche Silvia Manservigi, Paolo Borghi, Luigi Russo, Sebastiano Rizzioli; ma anche altri studiosi devono tanto a Costato e non li menziono tutti per non dimenticarne qualcuno.

Alcuni altri tratti: non perdeva tempo e mirava all'essenziale.

Forse anche per lo spirito imprenditoriale, che ha conservato pienamente, come notato, anche dopo la scelta di dedicarsi all'Accademia, era velocissimo nel fare le cose, quasi mai rimandandole, e puntuale negli impegni. Se c'era una cosa da fare (una telefonata, una mail) la faceva possibilmente subito.

Mi ricordo, ad esempio, che, quando lo andavo a trovare e ancora erano tempi in cui la corrispondenza cartacea era prevalente, smistava velocemente tutto, molte cose che non gli interessavano cestinandole subito per dedicarsi all'essenziale. Subentrata la posta elettronica era sempre rapidissimo nel rispondere, ma quasi senza nessuna cura di errori di battitura, anche se si trattava, ad esempio, di mail indirizzate al Rettore o altri personaggi importanti. Credo che molte volte scrivesse senza rileggere prima di spedire. Se il

senso di quello che scriveva era chiaro, per lui era tutto a posto anche se magari aveva sbagliato qualche carattere nella digitazione persino del suo nome o cognome.

Credo anche che non amasse rileggere i suoi lavori scientifici e correggere le bozze. Con ciò non voglio assolutamente dire che non ponderasse ciò che scriveva, ma che aveva la capacità di scrivere subito una stesura pressoché definitiva, che magari talora mandava ai suoi allievi in prima lettura. Era un giurista che leggeva e scriveva in continuazione. Così si spiega la sua vastissima produzione scientifica. Ma non era preciso nel tenere l'elenco delle sue pubblicazioni e dei dati da inserire nel curriculum per cui anche l'elenco più curato dei suoi scritti, che reputo sia quello tenuto dalla Silvia Manservigi, credo possa non essere completo pur elencandone quasi 600.

Vorrei anche sottolineare che Costato è rimasto sempre al passo con la tecnologia per quanto necessario, talora precedendo i più giovani. Già teneva, ad esempio, una agenda digitale molto prima dell'avvento degli smartphone. Ma anche in questo campo mirava all'essenziale e ai vantaggi concreti.

Da ultimo vorrei sottolineare che non faceva sfoggio di ricchezza e so che faceva beneficenza in silenzio, cercando vie dirette che dessero affidamento in ordine al fatto che le donazioni arrivassero effettivamente a bisognosi.

Chiudendo così la narrazione di alcuni tra i tanti ricordi personali del Maestro provo ora, in tutta umiltà, ben consapevole delle mie deboli forze, a fare qualche riflessione sul suo percorso scientifico, scusandomi se in parte riprenderò cose già dette nel corso di questo convegno in particolare da Jannarelli, Adornato, Rook Basile, Albinis e Goldoni.

A mio modesto avviso due sono stati i caposaldi del suo operato all'interno del raggruppamento degli agraristi e due sono state le sue principali linee di studio. Quanto al primo profilo è stato innanzitutto uno strenuo difensore dell'autonomia del Diritto agrario. In effetti quella dell'autonomia è una *vexata questio*, che gli agraristi si trascinano dai tempi di Giangastone Bolla, per essersi riproposta, seppur in forme nuove e diverse, fino ad oggi. Il nostro raggruppamento, assai piccolo in termini di professori e ricercatori afferenti, ha infatti rischiato varie volte di scomparire per essere assorbito o egemonizzato da altri. E rischi in questo senso ci sono stati anche recentissimamente. Ebbene, Costato si è sempre impegnato nel difendere le peculiarità del diritto agrario evidenziandone le

ragioni e intervenendo, se del caso, nelle sedi competenti. Aveva tenuto una documentazione di tutto questo, racchiusa in una grossa cartella, con le carte delle tante battaglie svolte al riguardo. che mi diede perché la conservassi.

Del resto, anche Marco Goldoni aprendo sulla *Rivista di Diritto agrario* (2023, I, pp. 519-521) il “Ricordo di Luigi Costato appassionato agrarista”, oltre a sottolineare il suo ruolo di condirettore ne parla quale “giurista destinato a rimanere nella memoria come intrepido alfiere della difesa e della valorizzazione del diritto agrario nel sapere dell’accademia”.

In ordine al secondo profilo ha cercato in vari modi di operare per l’unità del raggruppamento, da non intendersi come un appiattimento delle divergenti opinioni e interessi ma come un perseguimento, per così dire, del bene comune della materia da parte di tutti al di là delle tante diversità. Non vado oltre a questo riguardo perché scenderei in inopportune valutazioni personali, ma vorrei ribadire che traspariva in Costato l’importanza, per la materia, di una comunione di intenti.

Passo ora alle linee di studio caratterizzanti del professor Costato, che potrò toccare solo molto sinteticamente,

Premesso che, come nota Antonio Jannarelli (nelle già ricordate parole di commiato sulle pagine della *Rivista di diritto agrario*: “Luigi Costato nell’evoluzione del diritto agrario tra novecento e nuovo millennio”), «Nell’ambito della dottrina agraristica emersa nella seconda metà del Novecento, Luigi Costato ha rappresentato una figura di indubbia singolarità ed originalità rispetto agli altri “maestri” della disciplina Carrozza, Romagnoli, Galloni», credo che sia fuor di dubbio che la prima linea di studio sia stata l’attenzione verso il diritto agrario comunitario e la seconda l’allargamento degli studi al diritto alimentare.

Concordo quindi con Antonio Jannarelli che: «In ordine ... alle innovazioni, gli apporti monografici più significativi di Costato, quali eloquenti espressioni della sua attenzione vigile al divenire, si rinvencono proprio nei contributi pionieristici, prima in ordine alla introduzione nel nostro Paese di indagini sul diritto agrario comunitario, e, nei più recenti decenni, a proposito della elaborazione moderna del diritto alimentare. Su queste specifiche tematiche Luigi Costato ha indubbiamente segnato il cammino dello sviluppo del diritto agrario ...».

Da rimarcare è l’attenzione di Costato al diritto agrario comunitario fin dal suo sorgere negli anni Sessanta pubblicando uno studio su “L’evoluzione dell’interven-

to pubblico nel mercato del grano (In Italia e negli altri Paesi della CEE)” del 1968.

In questa direzione fu seguito assai lentamente dagli altri cultori del diritto agrario restii ad occuparsi delle nuove fonti comunitarie per varie ragioni.

Nota sempre Antonio Jannarelli (ma in senso analogo anche Marco Goldoni stamattina) che «Costato ha inaugurato in Italia una prima fondamentale riflessione sul diritto agrario di fonte comunitaria, aprendo la strada tanto allo svolgimento di specifici corsi universitari, quanto, più in generale, alle indagini sul diritto materiale di origine comunitaria, destinato ad incidere, se non a fondersi sempre di più, con quello di fonte nazionale. E lo ha fatto con largo anticipo anche rispetto alle riflessioni degli internazionalisti e dei primi comunitaristi, per non parlare della ancor più tarda attenzione su questi temi intervenuta da parte degli altri settori del giure, secondo l’articolazione delle discipline impartite nelle Università italiane, a partire dai civilisti ... Costato non soltanto ha così arricchito e rinnovato l’area delle riflessioni proprie della cultura agraristica, ma ha altresì contribuito a che fosse questa, per molti anni, all’avanguardia nell’indagine sul diritto comunitario, tanto istituzionale quanto materiale».

Certo, negli ultimi tempi, Costato, come notato anche da Jannarelli e altri, era diventato assai critico verso le ultime riforme della PAC fino a scorgervi un contrasto con le finalità di tale politica, rimaste immutate nel tempo ed ora contenute nell’art. 39 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea. In sostanza era arrivato a considerare la Pac illegittima per violazione delle sue finalità. In particolare, era molto critico su un disaccoppiamento radicale degli aiuti agli agricoltori perché privava le Istituzioni della possibilità di indirizzare le produzioni in un mercato particolare quale quello agricolo.

È anche da notarsi che (mentre alcuni relatori hanno parlato di una rinazionalizzazione della Pac) Costato non aveva abbandonato la tesi che l’agricoltura, per lo meno riguardo alla disciplina dei mercati, fosse una competenza esclusiva della Comunità ora Unione europea, anche dopo il Trattato di Lisbona che inquadra agricoltura e pesca tra i settori di competenza concorrente (tranne la conservazione delle risorse biologiche del mare) (art. 4): questo perché, secondo Lui, prevalevano le norme specifiche (degli articoli 38-44) che prevedono che L’Unione definisca e attui una politica comune dell’agricoltura e della pesca

Venendo alla seconda e più recente delle linee di stu-

dio caratterizzanti il professor Costato – il diritto alimentare, che pure potrà solo brevemente tratteggiare -, deve viceversa osservarsi che fu subito seguito da molti agraristi (lo nota anche Jannarelli), soprattutto i più giovani.

Una tappa fondamentale fu l'uscita nel 2002 della prima edizione del suo Compendio di diritto alimentare, molto innovativo nei contenuti, come osservai nella mia relazione sull'insegnamento del diritto alimentare, al convegno di Rovigo del 10 giugno 2022 [Venti anni dal Regolamento (CE) n. 178/2002], convegno al quale partecipò Costato (non a caso fu fatto a Rovigo) anche concludendolo parlando della nascita del Diritto alimentare.

Egli, dunque, condusse una battaglia per la nascita e l'autonomia del Diritto alimentare (fondato su principi propri), da ritenersi distinto dal Diritto agrario, pur avendo inevitabili connessioni per vari elementi.

È noto che l'altro versante di espansione del diritto agrario è stata la materia ambientale: le famose tre "A": agricoltura, alimentazione, ambiente. Ma mentre per gli sviluppi nella materia ambientale deve parlarsi di Diritto agro-ambientale, non potendo certo ricomprendersi esteso il campo di indagine degli agraristi a tutta la materia ambientale, rimanendo l'allargamento circoscritto ai soli profili connessi con l'agricoltura, per l'alimentare deve parlarsi di un nuovo Diritto autonomo. Così anche Ettore Casadei, che inizialmente preferiva si parlasse anche in questo caso di un Diritto agro-alimentare, ha poi convenuto con Costato sul sorgere di un autonomo Diritto alimentare. Quindi il Diritto Agrario e il Diritto alimentare sono due rami del diritto distinti, ancorché strettamente legati, per tanti motivi ben noti, tra i quali qui ci si limita a sottolineare che gli alimenti sono o derivano da prodotti agricoli.

I meriti di Costato sull'affermarsi del Diritto alimentare sono tanti, tra i quali, oltre ai suoi innumerevoli scritti mi limito a ricordare l'impulso per la fondazione della Associazione italiana di diritto alimentare (AIDA), di cui è stato presidente, e della Rivista di Diritto alimentare, di cui è stato direttore e sui cui ha scritto molto (e va dato merito a Ferdinando Albinini di aver raccolto in un quaderno gli editoriali di Costato e tutti gli altri suoi contributi per la suddetta Rivista, sempre per ricordarlo).

Questo ultimo percorso è però stato anche da taluno osteggiato o criticato, almeno in relazione a certi sviluppi.

Secondo Marco Goldoni (nello scritto sopra citato) «L'orizzonte del "diritto alimentare", che nelle prime

proposizioni sembrava solo schiudere nuovi spazi al "diritto agrario", finiva per coincidere, nel disegno di Costato, con il momento finale di quest'ultimo, destinato a esaurirsi facendo perdere senso alla specificità del discorso agraristico. In questo modo, secondo me [cioè secondo Goldoni], si sarebbe realizzato il monito di Paolo Grossi, che aveva avvertito l'agrarista di tenersi saldo alle proprie radici per non perdere la propria identità prima ancora di guardare al futuro»

Antonio Jannarelli ha poi rilevato, in relazione «alla nascita e all'elaborazione del diritto alimentare» che «la spinta all'innovazione», connotata alla personalità di Costato, è andata oltre il giusto equilibrio con la "tradizione". Giacché il "diritto alimentare" era visto in prospettiva come «il punto di arrivo finale del "diritto agrario" ... sino a prenderne il posto, come denominazione del settore disciplinare».

Sommessamente osserverei che Costato era mosso da un ardore per così dire pionieristico verso l'allargarsi degli studi degli agraristi in direzione del diritto alimentare, visto come un nuovo campo di studi di cui i più titolati ad occuparsene erano i cultori di Diritto agrario, ma senza che il diritto agrario scomparisse dentro il diritto alimentare

Del resto continuavano ad esserci due distinti manuali: il Corso di diritto agrario italiano e dell'Unione europea (di cui era diventato coautore Luigi Russo) e il già citato Compendio di diritto alimentare (con coautori Paolo Borghi, Sebastiano Rizzioli, Valeria Paganizza, Laura Salvi). Nel primo manuale si afferma (p.12), solo per fare una citazione esemplificativa, che anche il diritto alimentare incide sul diritto che regola l'attività degli agricoltori, e in maniera progressivamente più invasiva, ma se ne parla come due materie distinte i cui confini sono, da un lato ben chiari, il diritto agrario è il diritto della produzione agricola mentre il diritto alimentare è invece il diritto della tutela del consumatore, in particolare igienico-sanitaria, dall'altro, proprio perché l'agricoltura produce con grandissima prevalenza cibi o materie prime per le industrie alimentari obiettivamente incerti (p. 15), come segnalato, tra gli altri, in questo convegno da Albinini.

La quarta edizione del Trattato breve (opera che ha dato grande visibilità alla disciplina e in cui ha cercato di coinvolgere tutti gli agraristi) da Lui diretta (in quest'ultima edizione) insieme a Ferdinando Albinini - uscita purtroppo poco dopo la morte di Costato -, continua a titolarsi quale Trattato di diritto agrario italiano e dell'Unione europea. Certo c'è il sottotitolo Agricoltura, pesca, alimentazione e ambiente, ma ora

anche la Rivista di Diritto agrario è sottotitolata Agricoltura alimentazione ambiente. In tale opera, nella Introduzione scritta insieme ad Albisinni (p. XLVIII) si legge che il “nucleo identitario” dello IUS 03 è “legato alla produzione agricola ed alla cura del ciclo della vita, come a suo tempo scrisse il professor Carrozza”. Certo poi si parla (p. LVI) di una complessa declinazione del Diritto agrario “comprensiva del diritto alimentare e di quello ambientale”, ma a me pare vada riferita all’allargamento degli studi degli agraristi.

In questo senso la nuova denominazione (con relativa declaratoria) del settore scientifico disciplinare “Diritto agrario”, che diventa “Diritto agrario e alimentare” mi sembra una vittoria della Comunità scientifica degli agraristi ed un successo di cui il professor Costato sarebbe stato felice.

Vorrei concludere rivolgendomi, almeno col pensiero, con affetto al mio Maestro per dirGli, ancora una volta: GRAZIE PROFESSORE a nome mio, di tutti i Suoi Allievi, di tutti gli Agraristi!

